



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/nuovo-articolo,15273>

Venezia 77 - Dorogie Tovarisch!

- FESTIVAL - Venezia 77 - Concorso -



Date de mise en ligne : mercoledì 9 settembre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Dopo [Quo vadis, Aida?](#), tocca ad **Andrei Konchalovsky** tracciare i contorni di una donna in precario equilibrio tra forze contrapposte: *Drogie Tovarischi* dona una fisionomia alla sottile linea che generalmente divide sfera privata e sfera pubblica.

Reduce da due Leoni d'argento e dalla collaborazione con maestri del calibro di **Akira Kurosawa** o di **Andrej Tarkovskij**, il regista russo ricostruisce i fatti su cui s'erge una data a lungo tempo rimossa dalla memoria comune: il 2 giugno 1962, nella città di Novocheerkassk - e, se estendiamo lo sguardo su una scala più larga, nell'intera Russia Sovietica - ideale e realtà dei fatti cominciano ad entrare ufficialmente in collisione. La guerra sta scomparendo dal ricordo collettivo, e con essa anche coloro che ne presero parte. Stalin è morto, la carestia e l'aumento dei prezzi causano malcontento nella popolazione. Difficile stabilire, almeno di fronte alla pellicola, se si tratti di disillusione o se non si tratti invece della sua esatta antitesi: quando gli operai di una fabbrica di locomotive entrano in sciopero, nessuno di loro sembra presagire ciò che succederà. Lyudmila (**Julia Vysotskaya**) è un membro del partito comunista locale e vive nella totale consacrazione all'universo in onore del quale un tempo, insieme al compagno defunto, ha combattuto. Sua figlia Svetlana (**Julija Burova**), tuttavia, fa parte di un'altra generazione - una generazione nata dal conflitto ma cresciuta conoscendone soltanto le orme: per lei, Ideale e Stato non corrispondono affatto e anzi, la sua fiducia nei confronti della Causa sembra imporle di cambiare le forme che quest'ultima riveste in termini sociali. La piccola Svetka usa le parole "democrazia" e "diritti dei lavoratori" con un'ingenuità impressionante solo a posteriori, e non siamo sicuri se l'atteggiamento irritato della madre sia causato dalla stessa schietta lealtà dimostrata nei confronti dell'apparato, o se la donna non sia invece parzialmente consapevole di cosa effettivamente sia l'apparato. Il resto della storia, oggi, lo conosciamo: la protesta si estende, il governo ordina di aprire il fuoco sulla folla, la città viene isolata, i nomi dei morti cancellati. E, come Aida, anche Lyudmila si ritroverà a correre fra mondi dissimili cercando di salvare il salvabile o, quantomeno, di ricollegare le tracce lasciate dalla figlia scomparsa.

Konchalovsky dipinge una realtà tutta in bianco e nero, ma dietro ai dissidi cromatici di questo alternarsi fra luci ed ombre non c'è nessun intento estetico: la cinepresa documenta gli eventi insinuandosi al di là del sipario posto fra popolo e burocrazia, seguendo il turbolento percorso "a ritroso" della protagonista. La ricerca di Svetlana si tradurrà in un viaggio all'indietro: nella memoria del padre come nella sua è ben presente il conflitto che intercorre fra l'utopia e le sue possibilità di realizzazione, spesso e volentieri tradite.

Questa presa di coscienza non determina nessuna rinuncia a nessun ideale, ma testimonia un cambiamento profondo tanto nella donna quanto nel cosmo ch'essa rappresenta.

Nel frattempo, per le strade s'imbocca la via opposta - quella dell'oblio, esemplificata dalla colata d'asfalto che copre il sangue dei feriti, o dal ballo organizzato proprio nel punto in cui poche ore prima marciavano i manifestanti. La violenza con cui la rivolta viene frettolosamente repressa s'inscrive nell'eloquenza delle immagini, nei corpi ammassati in obitorio e poi fatti sparire, nella spontanea naturalezza con cui i partecipanti dichiarano alle autorità d'aver preso parte allo sciopero, ignari delle conseguenze.

Come una formula sempre uguale e sempre diversa, ritorna la guerra, questa volta nei panni di arresti sommari e condanne taciute. Tutto viene spaventosamente registrato e secretato nei dossier - elenchi e liste simili, per certi versi, a quelli di fronte ai quali si ritrova l'antieroina di Jasmila }bani . Anche Lyudmila dovrà fare i conti con la logica del compromesso, cercando di rimanere in equilibrio pur spingendosi oltre.

Post-scriptum :

(*Drogie Tovarischi!*); **Regia:** Andrei Konchalovsky; **sceneggiatura:** Andrei Konchalovsky, Elena Kiseleva; **fotografia:** Andrey Naidenov; **montaggio:** Sergei Taraskin, Karolina Maciejewska; **interpreti:** Julia Vysotskaya (Ljudmila Sëmina), Vladislav Komarov (Loginov), Andrei Gusev (Viktor), Yulia Burova (Svetlana "Svetka" Sëmina), Sergei Erlich (padre di Ljudmila) ;**produzione:** Alisher Usmanov, Andrei Konchalovsky Studios (Andrei Konchalovsky); **origine:** Russia 2019; **durata:** 120'